



Problemi "materiali" per REICAT e MARC 21. Come registrare le designazioni del materiale

Agnese Galeffi

Obiettivo del presente articolo è quello di stimolare una riflessione e segnalare alcuni problemi che sorgono nel momento in cui un catalogatore che utilizzi REICAT e MARC 21 si trovi a registrare le designazioni generiche e specifiche del materiale in alcuni campi del formato elettronico. Le mappature prodotte evidenziano come questi problemi derivino dalle diverse concezioni sottese ai due strumenti.

Le Regole Italiane di Catalogazione (REICAT) vengono pubblicate nel giugno del 2009 dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) dopo il lavoro della Commissione per l'aggiornamento e le eventuali semplificazioni delle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane.¹ Costituitasi nel 1996, la Commissione, della quale hanno fatto parte funzionari dell'ICCU ed esperti, aveva lo scopo di rivedere le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA) pubblicate nel 1979, dopo essere state approvate dal Ministero nel 1978.

¹http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_94.html.



Numerosi i fattori che hanno fatto percepire l'obsolescenza delle RICA e che hanno rappresentato le strategie e i fattori di rinnovamento delle REICAT. Solo per fare un cenno, si possono ricordare alcuni standard e documenti internazionali come International Standard Bibliographic Description (ISBD), Guidelines for Authority and Reference Records (GARR), Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR), Functional Requirements for Authority Data (FRAD), le Norme ISO o i Principi internazionali di Catalogazione. La Commissione, nella definizione delle REICAT, ha inoltre cercato di tenere conto degli ambienti elettronici che influenzano sia il catalogatore nell'incremento dei dati catalografici, sia l'utente in fase di ricerca e consultazione.

Le REICAT rappresentano attualmente il codice in vigore in Italia, adottato dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), la rete italiana che può vantare il maggior numero di biblioteche aderenti² e il catalogo numericamente più consistente. A seguito della *Circolare per l'applicazione delle REICAT in SBN*,³ l'ICCU ha prodotto un documento che illustra come applicare le norme, tenendo conto dei limiti imposti dal protocollo SBN Marc (ICCU, *Documentazione Specifiche SBN-MARC*).⁴ Le REICAT, nonostante nascano per volontà dello stesso ente che gestisce e promuove SBN, si presentano come un insieme di regole di valenza nazionale, utilizzabili anche da altre istituzioni bibliotecarie che non fanno parte di SBN o che vi colloquiano pur senza utilizzarne il formato, grazie a quanto previsto dal progetto di evoluzione dell'Indice SBN.⁵ In Italia, vi è un certo

²http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/poli_biblioteche.

³http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/REICAT-SBN_14_2_10rev_ICCU.pdf.

⁴http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/evoluz_indice_sbn/pagina_147.html.

⁵Tra gli obiettivi principali del progetto vi è l'apertura dell'Indice SBN a sistemi di gestione della biblioteca non SBN che utilizzino i più diffusi formati bibliografici (UNIMARC, MARC 21) mediante la realizzazione di un'interfaccia standard di collo-

numero di biblioteche che adotta come formato elettronico il MARC 21,⁶ nonostante sia maggiormente comune l'UNIMARC, oltre al già citato SBN MARC. Per questo motivo nel 2009 si è costituito il GUMARC21,⁷ che ambisce a riunire le istituzioni che usano questo formato ma anche quelle semplicemente interessate.

Per questo motivo, si presentano qui i risultati di un'analisi volta a verificare se quanto prescritto dalle REICAT possa correttamente e senza ambiguità essere registrato all'interno del formato MARC 21, aggiornato (Update 12 dell'ottobre 2010) per adeguarsi, in particolare, alle novità introdotte da Resource Description & Access (RDA) (*Resource Description and Access*). Le mappature qui presentate e le riflessioni che ne scaturiscono sono, nell'intento dell'autore, finalizzate a mettere in luce non l'inadeguatezza di un formato o di un codice catalografico, ma i concreti problemi che sorgono nel momento in cui un catalogatore si trovi a cercare di far convivere nel proprio lavoro quanto richiesto da entrambi gli strumenti. Inoltre, l'esistenza di opac e, in generale, di sistemi di ricerca che contengono informazioni prodotte secondo regole differenti e codificate in vari formati, richiede che la professione si interroghi sui risultati del proprio lavoro. Non tanto per un progresso della disciplina, quanto per una forma di correttezza verso gli utenti, il cui soddisfacimento dovrebbe essere la finalità del nostro lavoro.

Le REICAT affermano che "nei cataloghi elettronici sono in genere utilizzabili per la ricerca o la selezione ulteriori elementi (o tutte le

quio che consenta a sviluppatori di software di dotare altri applicativi del colloquio con l'Indice allargando così l'influenza e la distribuzione dei servizi offerti dal sistema centrale e la relativa utenza". http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/evoluz_indice_sbn.

⁶Il Machine Readable Cataloguing (MARC) è nato nel 1966 con il Marc Pilot Project ed è poi divenuto nel 1973 una norma ISO 2709 *Format for bibliographic information interchange on magnetic tape*. Negli anni Novanta, viene creato il MARC 21 dalla fusione del formato statunitense con quello canadese.

⁷<http://www6.unicatt.it/dnn-biblioteca/gumarc21/Home.aspx>.

informazioni registrate), anche in forme parziali e in combinazione tra loro" (*Regole italiane di catalogazione* Par. 0.1.3 C) e anche che "alcuni tipi di informazione, per il numero di registrazioni a cui di solito si applicano, sono particolarmente idonei a essere utilizzati come elemento di selezione (o esclusione, o filtro) nella ricerca in cataloghi elettronici" (Par. 0.4.4.).

È molto complesso produrre un codice che, dal punto di vista concettuale, sia del tutto indipendente dalle implicazioni elettroniche e che, al tempo stesso, sia funzionale alla realizzazione di un catalogo elettronico. Per chi è demandato a creare queste regole è infatti difficile stabilire dove sia il confine tra produrre un codice che sia valido universalmente e tenere conto di dove sia arrivata la tecnologia e di quanto questa influisca sull'applicabilità e sull'applicazione delle regole stesse. Le novità apportate nella catalogazione da REICAT che vengono trattate in questo articolo riguardano in particolare la Designazione Generica e Specifica del Materiale (DGM e DSM).

La DGM in MARC 21

La DGM nonostante non sia "contemplata da queste norme [REICAT] come elemento della descrizione bibliografica" (Par. 4.1.0.1.) è oggetto di un apposito elenco presentato nell'*Appendice C*. La DGM trova applicazione, in fase di ricerca, come elemento di selezione sul quale agiscono i filtri di un sistema di ricerca e, in fase di visualizzazione, come icona o simbolo per permettere all'utente di comprendere immediatamente la tipologia della risorsa (Guerrini).⁸ Il fatto che la DGM non compaia nelle tradizionali aree della de-

⁸Il problema è stato avvertito anche dalla IFLA che, all'interno del ISBD Review Group, ha creato il Material Designations Study Group. <http://www.ifla.org/en/node/938>.

scrizione bibliografica, ma sia stata ideata per gli opac (anche se l'*Appendice C* non esclude la possibilità di utilizzarlo in "liste ed elenchi reperite a seguito di una ricerca"), impone che si rifletta sul rapporto tra questa e il formato elettronico che la deve ospitare. Se infatti il ruolo specifico della DGM è quella di servire da filtro nei cataloghi elettronici, è fondamentale che questa funzione sia svolta in modo efficiente e con risultati non ambigui.

L'elenco delle designazioni generiche presenti in *Appendice* è composto da:

Testi	Musica scritta o Musica notata
Documenti grafici	Documenti cartografici
Oggetti	Audio registrazioni
Videoregistrazioni e filmati	Documenti elettronici
Multimediali	

La lista è, per stessa ammissione del codice, incompleta in quanto "non sono stati inclusi materiali non pubblicati o che non siano comunemente presenti nelle biblioteche ma quando è necessario si possono aggiungere ulteriori termini" (*Regole italiane di catalogazione* Appendice C). E infatti tra gli esempi del codice troviamo, nel momento in cui si parla dell'area della descrizione fisica, "1 burattino (*designazione di un oggetto che non rientra tra quelli previsti nell'Appendice D*)" (4.5.1.1 B).

Mappatura tra DGM e Leader/06

Un primo tentativo di mappatura della DGM può prendere in considerazione il Leader/06, il Tipo di registrazione (Tabella 1). I due elementi hanno indubbiamente finalità e ambito di applicazione differenti, mentre la DGM si riferisce alla tipologia di materiale che costituisce il supporto della risorsa che si descrive, il Leader/06

DGM	Leader/06
Testi	a - Materiale testuale
Musica scritta (o Musica notata)	c - Musica a stampa
Documenti grafici	k - Grafica bidimensionale non proiettabile g - Materiale visivo proiettato
Documenti cartografici	e - Materiale cartografico
Oggetti	r - Manufatti tridimensionali o oggetti presenti in natura
Audioregistrazioni	i - Registrazioni sonore non musicali j - Registrazioni sonore musicali
Videoregistrazioni e filmati	g - Materiale visivo proiettato
Documenti elettronici	m - Computer file a - Materiale testuale ¹⁰
Multimediali	

Tabella 1

serve per distinguere i record bibliografici creati per specifiche tipologie di contenuto e materiale. A questa tabella sono strettamente connesse le due successive tra DGM e 008 e 007.⁹

Alcuni tipi di record previsti in MARC 21 restano senza una corrispondenza:

t - materiale testuale manoscritto;

d - musica manoscritta. "Include musica manoscritta, anche su microforma";

⁹Il MARC individua nello 008 il "Level I" del "Form of Material", nel Leader/06 il "Level II", nel 007 il "Level III". "In general, the 008 and 006 are regarded as containing bibliographic information about a work, while the 007 is regarded as carrying information about the physical characteristics of the item. This dichotomy does not hold for all character position definitions, however, and the line between bibliographic and physical is not always clear in some media." (Library of Congress, *MARC 21 Bibliographic Format. Relationship of Fields 006, 007, and 008*). <http://www.loc.gov/marc/formatintegration.html>.

¹⁰- "Include materiale testuale stampato, su microforma ed elettronico." (MARC 21 *conciso bibliografico*).

f - materiale cartografico manoscritto. "Include carte geografiche manoscritte, anche su microforma";

o - kit;

p - materiale misto. "Indica che vi sono materiali significativi in due o più forme che sono abitualmente associate, perché sono state riunite da una singola persona o riguardano una singola persona o da un ente. Include fondi d'archivio e raccolte di manoscritti di forme miste di materiali, come testi, fotografie e audioregistrazioni".

Per quello che riguarda i primi tre elementi, le REICAT non si occupano in maniera specifica di materiale manoscritto¹¹ in quanto "le norme si applicano, per quanto possibile, a qualsiasi tipo di materiale *pubblicato* da includere in un catalogo generale" (Par. 1.3.1, corsivo dell'autore). Nonostante ciò, non è difficile, anche se costituisce una forzatura, avvicinare i tre elementi rispettivamente a "Testi", "Musica scritta (o Musica notata)" e "Documenti cartografici".

Il Leader/06 g - Materiale visivo proiettato invece si può mappare sia con "Documenti grafici" che con "Videoregistrazioni e filmati" in quanto include sia film e videoregistrazioni (anche digitali) che diapositive e trasparenti. Per REICAT invece (lo si deduce dalla DSM) "filmina" e "trasparente" appartengono ai "Documenti grafici" mentre "DVD" e "Video CD" ai "Videoregistrazioni e filmati".

Qualche problema deriva anche dalla mappatura di o - Kit, ossia un insieme edito come una unità e costituito da componenti di due o più tipi, avente fini primariamente didattici. Anche se in

¹¹In realtà nel Capitolo 6 *Descrizione di documenti non pubblicati* vengono considerati da REICAT anche "originali, di solito in un unico esemplare, prodotti manualmente oppure con l'impiego di strumenti o apparecchiature, per esempio manoscritti e dattiloscritti (compreso il materiale documentario di natura archivistica), disegni e altre opere d'arte, audio e videoregistrazioni o filmati non pubblicati, documenti elettronici non pubblicati".

un certo senso potrebbe sembrare assimilabile a "Multimediali", che comprende documenti che rientrano in almeno due delle altre DGM previste, manca alla DGM il fine didattico e inoltre si tratta di "documenti costituiti da più unità", mentre MARC 21 parla di "a mixture [...] issued as a unit".

Il "Materiale misto" per la sua specifica definizione non può corrispondere a nessuna designazione di materiale: il fatto che includa materiali significativi in due o più forme, abitualmente associati potrebbe avvicinarlo alla DGM Multimediali che comprende "i documenti costituiti da più unità (esclusi gli allegati) che rientrano in almeno due tra le categorie precedenti". Manca però per i Multimediali il vincolo che invece è richiesto per il "Materiale misto", ossia il fatto che sia stata una persona a riunire i singoli pezzi o che questi riguardino una persona o un ente.

Altri elementi invece, dietro un'apparenza di similitudine, nascondono differenze più o meno profonde. La DGM dovrebbe identificare, secondo quanto dice il nome, il materiale, ossia, come dice l'enciclopedia Treccani, una sostanza particolare avente determinati caratteri.¹² In realtà, le diverse categorie presentate nell'Appendice C non identificano con coerenza i materiali che veicolano le informazioni. La parola "Testi" da un punto di vista semantico sembrerebbe riferirsi non a un materiale ma a risorse che presentano il proprio contenuto in una particolare forma – quella testuale, appunto – e la stessa osservazione vale per "Documenti cartografici" o "Musica scritta o Musica notata". Questa deduzione non corrisponde però al significato attribuito al termine da REICAT; "Testi" infatti comprende, come specificato nell'Appendice C, pubblicazioni testuali a stampa, sia su supporto cartaceo che su microforma. Ma nel caso in cui invece una pubblicazione testuale sia pubblicata su supporto elettronico, rientra nella categoria "Documenti elettronici", crean-

¹²In REICAT manca una definizione di "materiale".

do uno sfasamento concettuale che si acuirà nella prossima tabella (Mappatura tra DGM 3 008 Elementi di lunghezza fissa – Informazione generale). Quindi l'Appendice C non si riferisce nemmeno con coerenza alla forma del contenuto. Ne fornisce riprova il fatto che le microforme fanno parte della DGM Testi "anche se costituite prevalentemente da illustrazioni" (Appendice C).

La "Musica scritta o Musica notata" invece "comprende le pubblicazioni musicali a stampa e le pubblicazioni di musica scritta in altre forme (per esempio in microforma, su CD-ROM o accessibili a distanza tramite una rete informatica)" (Appendice C). creando una palese incongruenza. Un testo in formato elettronico appartiene alla categoria "Documenti elettronici", mentre uno spartito in formato elettronico a "Musica scritta o Musica notata" e una carta geografica su CD-ROM a "Documenti cartografici". Il problema si ripresenta anche per le successive mappature.

Mappatura tra DGM e 008 Elementi di lunghezza fissa – Informazione generale

Una volta condotta la mappatura tra il Leader/06 e la DGM,¹³ ne deriva anche la mappatura con i tipi di materiale dello 008 che contemplano le seguenti possibilità: Libri (BK), Computer file (CF), Carte geografiche (MP), Musica (MU), Risorse in continuazione (CR), Materiali visivi (VM) e Materiali misti (MX). Per ognuna di queste 7 categorie vi sono specifici valori per le posizioni 18-34 dello 008 Elementi di lunghezza fissa – Informazione generale.

¹³"Field 008 is not repeatable and is dependent on the content of Leader/06 and Leader/07 for its definition" (Library of Congress, *MARC 21 Bibliographic Format. Relationship of Fields 006, 007, and 008*). <http://www.loc.gov/marc/formatintegration.html>.

DGM	008/18-34
Testi	Libri (BK) Risorse in continuazione (CR)
Musica scritta (o Musica notata)	Musica (MU)
Documenti grafici	Materiali visivi (VM)
Documenti cartografici	Carte geografiche (MP)
Oggetti	Materiali visivi (VM)
Audioregistrazioni	Musica (MU)
Videoregistrazioni e filmati	Materiali visivi (VM)
Documenti elettronici	Computer File (CF) Libri (BK) Risorse in continuazione (CR)
Multimediali	

Tabella 2

Oltre a quanto detto sopra in merito alla mancata corrispondenza del "Materiale testuale manoscritto", "Materiale cartografico manoscritto" e "Musica manoscritta", in questo caso si aggiunge anche il fatto che lo 008 prevede anche la categoria "Risorse in continuazione" che non si riferisce a una categoria di materiale ma a una condizione bibliografica.¹⁴

Le maggiori difformità si riscontrano per la DGM "Documenti elettronici" che può, a seconda dei casi, trovare raffronto con tre tipi di materiale: oltre a "Computer File", che si utilizza per software, dati numerici, sistemi o servizi online, nella tabella figurano

¹⁴Inserire le "Risorse in continuazione" tra i tipi di materiale comporta il mescolamento tra materiali e tipi di pubblicazione. La serialità non è applicabile solo a risorse che hanno un contenuto testuale come Giornali, Periodici o Pubblicazioni a fogli mobili aggiornate; lo stesso 008/21 "Tipo di risorsa in continuazione" prevede anche "Banca dati aggiornata (cumulativa)" che non necessariamente contiene informazioni testuali.

anche "Libri" e "Risorse in continuazione". La mappatura con questi due elementi deriva dal fatto che una risorsa elettronica che sia principalmente di natura testuale riceve come Tipo di registrazione (Leader/06) il codice a, ossia Materiale testuale.

Mappatura tra DGM e 007 Campo fisso per la descrizione fisica – Informazione generale

Il campo 007 vuole fornire "informazioni particolari sulle caratteristiche fisiche in forma codificata di un item" (*MARC 21 conciso bibliografico* Campo di controllo 007).¹⁵ La posizione di carattere 00 del campo 007 contiene un codice che identifica la categoria di materiale, anche se troviamo nuovamente la presenza del termine "Testo" che non è certo riferibile a una tipologia di supporto e non si riferisce certo alla descrizione fisica. Tra i valori ammessi per lo 007/00 (ed elencati nella Tabella 3) ve ne sono alcuni che si riferiscono indubbiamente alla natura intrinseca della risorsa mentre altri identificano caratteristiche estrinseche. Tra i primi vi sono "Testo" e "Carta geografica", tra i secondi "Risorsa elettronica" o "Microforma". Andando quindi a fare la mappatura tra la DGM e lo 007/00 si vanno a sommare le difficoltà relative alla DGM di REICAT, elencate sopra, a queste relative alle categorie di materiale contemplate nel Campo fisso per la descrizione fisica.

Vi sono tre elementi MARC 21 che mancano di corrispondenza, "f - Materiale tattile", "o - Kit" e "r - Immagine di telerilevamento". La categoria del materiale tattile, che include le pubblicazioni in Braille o in alfabeto Moon, è pressoché trascurata dalle REICAT al momento della registrazione delle caratteristiche fisiche di una

¹⁵http://www6.unicatt.it/DNN-Biblioteca/gumarc21/import_formati/b/007.htm.

DGM	008/18-34
Testi	t - Testo
Musica scritta (o Musica notata)	h - Microforma q - Musica notata c - Risorsa elettronica
Documenti grafici	g - Grafica proiettata k - Grafica non proiettabile
Documenti cartografici	a - Carta geografica d - Globo h - Microforma c - Risorsa elettronica
Oggetti	z - Non specificato
Videoregistrazioni e filmati	m - Film v - Videoregistrazione
Audioregistrazioni	s - Audioregistrazione
Documenti elettronici	c - Risorsa elettronica t - Testo g - Grafica proiettata
Multimediali	-

Tabella 3

pubblicazione, nonostante rivesta una certa importanza per l'identificazione dell'espressione. I kit, "un insieme di varie componenti emessi unitariamente e concepite principalmente per scopi didattici" (campo di controllo 007),¹⁶ presentano invece le difficoltà di mappatura. Le immagini di telerilevamento – rilievi fatti grazie a una speciale modalità di ripresa a distanza, come per esempio da un aereo, un satellite o una nave – non vengono considerate da REICAT come Designazione Generica del Materiale (DGM) ma appaiono come Designazione Specifica del Materiale (DSM). In realtà si tratta di una tipologia di contenuto e non di una caratteristica fisica estrinseca della risorsa. Vi sono poi degli elementi che, nonostante in apparenza sembrino simili, a una analisi più attenta rivelano profonde differenze.

Si tratta nuovamente della categoria REICAT "Testi" e di MARC 21 "Testo". Dal momento che per MARC 21 un testo è tale solo nel caso in cui si tratti di materiale testuale visibile a occhio nudo, la mappatura con "Testi" deve essere sia con "t – Testo" che con "h – Microforma". Ancora più emblematico il caso di "Documenti cartografici" che può essere sia "a – Carta geografica", "d – Globo", "h – Microforma" che "c - Risorsa elettronica" dal momento che la definizione data in Appendice C è "comprende le pubblicazioni a contenuto cartografico, a stampa o d'altro genere, in qualsiasi formato o supporto (per esempio in microforma, su CD-ROM o accessibili a distanza tramite una rete informatica)" (*Regole italiane di catalogazione* Appendice C). Anche per "Documenti elettronici" non è possibile una mappatura univoca, infatti comprende "i documenti che richiedono l'impiego di un elaboratore elettronico" (Appendice C) ma esclude le registrazioni audio e video, la musica scritta e i documenti cartografici. Restano come possibili candidati quindi le

¹⁶http://www6.unicatt.it/DNN-Biblioteca/gumarc21/import_formati/b/007.htm.

risorse elettroniche propriamente dette, "t – Testo" e "g - Grafica proiettata". Tra il materiale grafico infatti le REICAT non prevedono il supporto elettronico ma solo quello a stampa o da proiezione fissa; per questo motivo un DVD contenente riproduzioni di manifesti o cartoline deve necessariamente rientrare nella categoria di materiale "c – Risorsa elettronica". La DGM "Oggetti", che raccoglie i materiali non presenti nelle altre categorie, può venire mappata in modo pressoché perfetto con "z – Non specificato" che si utilizza nel caso in cui la forma fisica dell'item non sia identificata da nessuno dei codici previsti.

Mappatura tra DGM e RDA content term e MARC codes for RDA terms (336 \$a e \$b)

Il MARC 21 è, o meglio dovrebbe essere, un formato indipendente dalle regole o dagli standard utilizzati nei diversi campi. Ne è riprova il fatto che alla posizione 18 del Leader sia possibile esprimere le regole di catalogazione adottate (ISBD, non ISBD o AACR2) o che tramite il secondo indicatore dei campi 600-651 si debba indicare il soggetto o thesauro utilizzati. Di recente invece il MARC 21 è stato aggiornato per venire incontro alle novità introdotte da uno specifico "codice descrittivo", anche se non si definisce con questi termini, Resource Description and Access (RDA). Ad esempio, nel MARC 21 è stato aggiunto il campo 336 "Content Type" che registra "the form of communication through which a work is expressed". Il subfield \$a accoglie i "content type term" e il subfield \$b l'indicazione della fonte dalla quale tali termini sono tratti (Library of Congress, *MARC 21 Format for Bibliographic Data 336 - Content Type*).¹⁷

¹⁷<http://www.loc.gov/marc/bibliographic/bd336.html>.

Dal momento che gli RDA content term si riferiscono a categorie differenti da quanto precedentemente previsto in MARC 21, la stessa Library of Congress ha prodotto una tabella di mappatura tra la posizione 06 del Leader e il field 336.¹⁸ Proprio a causa del loro diverso significato, il raffronto non è sempre univoco.¹⁹ RDA Content term infatti "is a categorization reflecting the fundamental form of communication in which the content is expressed and the human sense through which it is intended to be perceived. For content expressed in the form of an image or images, content type also reflects the number of spatial dimensions in which the content is intended to be perceived and the perceived presence or absence of movement" (*Resource Description and Access* Par. 6.9.1.1). La posizione 06 del Leader è invece "used to differentiate MARC records created for various types of content and material and to determine the appropriateness and validity of certain data elements in the record" (*Library of Congress, MARC 21 Format for Bibliographic Data Leader*).²⁰

La mappatura tra la DGM e gli RDA content term qui proposta deriva quindi da quella tra questi ultimi e il Leader/06.

Da un punto di vista più generale, è necessario ricordare che il content type per RDA è uno degli attributi dell'espressione dal momento che registra the "form of communication in which the content is expressed" (*Resource Description and Access* Par. 6.9.1.1), mentre la DGM si riferisce al livello della manifestazione, chiamata in REICAT pubblicazione.

Tra gli RDA content terms restano senza corrispondenza 'Xxx-Other' e 'Zzz - Unspecified'. Mentre per questo ultimo non è prevista alcuna mappatura con il Leader/06, Other corrisponderebbe a 'o

¹⁸RDA in MARC. <http://www.loc.gov/marc/RDAinMARC29.html>.

¹⁹MARC 21 Format for Bibliographic Data. Term and Code List for RDA Content Types. <http://www.loc.gov/standards/valuelist/rdacontent.html>.

²⁰<http://www.loc.gov/marc/bibliographic/bdleader.html>.

REICAT Appendice C	MARC Bibliographic Leader/06 code(s)	RDA content term - 336 5a	MARC codes for RDA terms - 336 5b
Testi	a o t	Notated movement	Ntv
Testi	a o t	Tactile notated movement	Tcn
Testi	a o t	Tactile text	Tct
Testi	a o t	Text	Txt
Musica scritta (o Musica notata)	c o d	Notated Music	Ntm
Musica scritta (o Musica notata)	c o d	Tactile notated music	Tcm
Documenti grafici	k	Still image	Sti
Documenti grafici	k	Tactile image	Tti
Documenti cartografici	e o f	Cartographic dataset	Crd
Documenti cartografici	e o f	Cartographic image	Crd
Documenti cartografici	e o f	Cartographic moving image	Crm
Documenti cartografici	e o f	Cartographic tactile image	Crt
Documenti cartografici	e o f	Cartographic tactile three-dimensional form	Crn
Documenti cartografici	e o f	Cartographic three-dimensional form	Crf
Oggetti	r	Tactile three-dimensional form	Tdf
Oggetti	r	Three-dimensional form	Tdf
Audioregistrazioni	j	Performed music	Pm
Audioregistrazioni	j	Sounds	Snd
Audioregistrazioni	j	Spoken word	Spw
Videoregistrazioni e filmati	g	Three-dimensional moving image	Tdm
Videoregistrazioni e filmati	g	Two-dimensional moving image	Tdi
Documenti elettronici	m	Computer dataset	Cod
Documenti elettronici	m	Computer program	Cop
Multimediali			

Tabella 4

- Kit' o 'p - Materiale misto' che risultavano alla Tabella 1 senza mappatura con la DGM.

Le due novità più importanti previste dai RDA content terms sono la tridimensionalità e la categoria tattile; i due concetti erano in realtà già presenti, rispettivamente negli oggetti e nel Braille ma in questo caso diventano due caratteristiche applicate con costanza ai diversi tipi di contenuto. Questa applicazione massiccia genera mappature dai risultati piuttosto inattesi. La mappatura, ad esempio, della Cartographic tactile image o della Cartographic tactile three-dimensional form con il Leader/06 f, ossia 'Manuscript cartographic material' è davvero possibile? Può esistere un'opera per la quale sia prevista un'espressione tattile o tridimensionale che si concretizzi in un oggetto manoscritto?²¹ In REICAT l'indicazione

²¹E lo stesso ragionamento si potrebbe fare per l'espressione che abbia come attributo Cartographic dataset, ossia "content expressed through a digitally encoded dataset intended to be processed by a computer", e che si materializzi in materiale

che ci si trova di fronte a una pubblicazione che presenta contenuto leggibile attraverso il tatto viene inserita nell'Area delle note, mentre non è presente nelle DGM. La regola 4.7.1.4. "Note sulla natura, genere, carattere e occasione della pubblicazione" specifica che si può indicare "la natura (carattere, genere, etc.) della pubblicazione, o dell'opera o delle opere contenute, quando non è ricavabile da altri elementi della descrizione ed è significativa per la sua identificazione o si ritiene utile". Tra le varie indicazioni è possibile riportare "Testo in braille". Se però si ricorda che i content type identificano attributi dell'espressione, allora coerentemente in REICAT l'indicazione "Braille" appare tra le forme di realizzazione che caratterizzano proprio l'espressione.

La DSM

La DSM viene utilizzata in REICAT come primo elemento dell'Area della descrizione fisica. I termini ammessi per indicare "la particolare categoria di materiale cui la pubblicazione appartiene" (*Regole italiane di catalogazione* Par. 4.5.1.0) sono elencati nell'Appendice D. L'applicazione della DSM è obbligatoria per tutti i materiali, ad eccezione delle pubblicazioni testuali costituite da un unico volume o fascicolo, per le quali si riporta solo l'estensione delle pagine. In questo si intravede quanto le REICAT restino ancorate a una visione "libro centrica", incentrata sul libro a stampa moderno. L'indicazione della DSM 'volume' si usa per le pubblicazioni a fogli mobili, quelle antiche in più parti e per i casi di numerazione mancante o irregolare (Par. 4.5.1.2 A). La DSM può essere mappata con la posizione 01 dello 007, 'Specific material designation' del "Physical

cartografico manoscritto.

Description Fixed Field - General Information", ma sorgono non pochi problemi.²²

I problemi più evidenti che sorgono sono le diverse concezioni sottese all'idea di Testi in REICAT e a quella di Testo in 007/1. REICAT infatti presenta nelle DSM quelle che sono le forme fisiche, i supporti che possono veicolare informazioni in forma di testo (cartella, foglio, volume, in microforma, ecc.). In MARC 21 invece la categoria Testo contiene informazioni miste, che vanno dalla dimensione dei caratteri alla presenza di una versione leggibile anche da ipovedenti, passando per una caratteristica fisica, ossia il fatto che il testo sia riportato in un volume a fogli mobili. Un altro problema connesso al fatto che nella DGM Testi siano compresi DSM che si riferiscono al supporto, si evidenzia per gli atlanti. Per MARC 21 questi rientrano nella categoria 'Carta geografica', mentre per REICAT il trattamento presenta qualche carattere di ambiguità. Le regole italiane prescrivono nell'area della descrizione fisica di considerare gli atlanti come volumi a stampa (Par. 4.5.1.4) e di non utilizzare quindi i termini specifici previsti nell'Appendice D per i Documenti cartografici. Questo sembrerebbe implicare che gli atlanti, dal momento che si descrivono come volumi, non rientrano tra i Documenti cartografici per REICAT. Curiosamente nell'Appendice D, al momento di trattare i Documenti grafici è specificato che, nell'area della descrizione fisica, "si impiegano anche i termini per le pubblicazioni testuali", quindi anche 'volume'. Questa indicazione non viene fornita per i Documenti cartografici. La voluta omissione, sommata a quanto detto nella regola 4.5.1.4. riportata sopra, sembrerebbe davvero supporre che, se una pubblicazione viene descritta come volume, allora debba rientrare fortiori tra i Testi, visto che tale DSM non è prevista per il materiale cartografico.

²²La tabella 5 che contiene la mappatura tra DSM e 007/01 è disponibile online come elemento supplementare del presente articolo, <http://leo.cilea.it/index.php/jlis/rt/suppFiles/4598/0>.

In conclusione quindi, un atlante per REICAT corrisponde a una DGM 'Testi', mentre per il formato MARC 21 farebbe parte della categoria 'Carta geografica'.

Conclusioni

Il MARC 21 è un formato indipendente dalle regole, dagli standard o dai vocabolari applicati per la catalogazione descrittiva o semantica. "Il contenuto degli elementi dei dati di una registrazione MARC viene in genere definito da standard che non fanno parte dei formati, come le ISBD, Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition (AACR2), Library of Congress Subject Headings (LCSH), Holdings Statements Summary Level (ISO 10324), American National Standard for Serial Holdings Statements (ANSI/NISO Z39.44), Library of Congress Classification (LCC) o da altre regole catalografiche usate dall'organizzazione che crea una registrazione" (Library of Congress, *MARC 21 conciso bibliografico* Introduzione generale).²³ Per alcuni dati codificati invece, in particolare all'interno del Leader e dei campi fissi, il contenuto viene definito dagli stessi formati MARC. Sono appunto questi i casi in cui si evidenziano delle incongruenze tra i valori che vengono ammessi da MARC 21 e quanto viene proposto da REICAT, in particolare, nella DSM e nella DGM.

Il problema della mappatura per questi elementi non è ozioso e puramente "catalografico" ma ha delle ripercussioni importanti sulle funzionalità degli opac e dei sistemi di ricerca. Mentre il Leader/06, come detto più volte, è usato per differenziare i record in modo da determinare anche la correttezza e la validità dei dati riportati nella registrazione, con un valore strettamente gestionale quindi, i campi a lunghezza fissa sono "potenzialmente utili ai fini del recupero del-

²³ http://www6.unicatt.it/DNN-Biblioteca/gumarc21/import_formati/indice.htm#introgenerale.

l'informazione e della gestione dei dati stessi" (Campo di controllo 008).²⁴ La mancanza di coerenza tra le designazioni del materiale di REICAT e le opzioni proposte dal MARC 21, quindi, può portare a risultati incongrui nella ricerca e nel processo di selezione e di applicazione dei filtri ai risultati. E l'esempio forse più paradossale è il già citato atlante. Se si effettua una ricerca nei cataloghi questa confusione risulta già presente: sia SBN²⁵ che WorldCat²⁶ presentano atlanti rispettivamente tra i tipi di documento Testo a stampa e Documento cartografico a stampa (SBN) e tra i formati Book e Map (Worldcat). Non si tratta (sol)tanto di un problema che coinvolge i catalogatori, quanto gli utenti che effettuando ricerche nei cataloghi potranno avere risultati inaspettati e incomprensibili. Guardando all'evoluzione che ha avuto il concetto di content type in RDA e la sua ricezione in MARC 21 e prevedendo l'aumento delle tipologie di supporto e il loro proteiforme modificarsi, sembra opportuno che si raggiunga, in qualche modo, un accordo secondo quanto affermato da Cutter "the convenience of the public is always to be set before the ease of the cataloger" (Cutter p. 6).

Riferimenti bibliografici

Cutter, Charles A. *Rules for a dictionary catalog*. fourth ed. rewritten. Washington: Government printing office, 1904. (Cit. a p. 20).

Guerrini, Mauro. «MD: its function and its history». *Cataloging & Classification Quarterly* 38.2. (2004): 61–74. (Cit. a p. 4).

ICCU. *Circolare per l'applicazione delle REICAT in SBN*. 2010.

—. *Commissione RICA*. 2011. http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav\protect_commissioni/pagina\protect_94.html.

²⁴http://www6.unicatt.it/DNN-Biblioteca/gumarc21/import_formati/b/008.htm.

²⁵Opac SBN. Ricerca avanzata. <http://opac.sbn.it/opacnew/opac/iccu/avanzata.jsp>.

²⁶WorldCat. Advanced search. <http://www.worldcat.org/advancedsearch>.

- . *Documentazione Specifiche SBN-MARC*. 2011. (Cit. a p. 2).
Library of Congress. *MARC 21 Bibliographic Format. Relationship of Fields 006, 007, and 008*. 12^a ed. 2010. (Cit. alle pp. 6, 9).
—. *MARC 21 conciso bibliografico*. 7^a ed. 2006. (Cit. alle pp. 6, 11, 13, 19, 20).
—. *MARC 21 Format for Authority Data*. 12^a ed. 2010.
—. *MARC 21 Format for Bibliographic Data*. 12^a ed. 2010. (Cit. alle pp. 14, 15).
Regole italiane di catalogazione: REICAT. Roma: ICCU, 2009. (Cit. alle pp. 4, 5, 7, 9, 13, 17, 18).
Resource Description and Access: RDA. Chicago: ALA Editions, 2011. (Cit. alle pp. 3, 15).

Informazioni

L'autore

Agnese Galeffi

Scuola Vaticana di Biblioteconomia

Email: agnese_g@hotmail.com

Il saggio

Data di submission: 2011-04-13

Data di accettazione: 2011-04-16

Ultima verifica dei link: 2011-04-26

Data di pubblicazione: 2011-06-15

